Domenica 9 Gennajo 1853. *Anno quarto — Num. 2.*

L' ALCHIMISTA FRIULANO

SULLA NUOVA LEGGE FORESTALE

E SUL PENSIONATICO

Se vi ha paese che debba riguardare come un comune beneficio la legge forestale testè promulgata, egli è certamente il Friuli per cui la conservazione delle poche selve che ancora agguerriscono i suoi monti, ed il rinselvamento di quelli che ne furono per opera di assidue rapine vedovati, è questione di vitale momento.

Noi che tante volte abbiamo lamentato l'irreparabile disfacimento dei Carnici boschi, e ne invocammo con tanto ardore la difesa, noi che pubblicammo con tanta cura gli insegnamenti preziosi, cui ad ostare alla ruina di quelle selve ed a ritornarle all'antico onore, dettava il più sapnto e zelante dei friulani selvicultori, il dottore Lupieri, noi, più che altri forse, ci siamo compiaciuti in sapere stanziata sì provvida legge, tanto più che questa, a vece di cercare argomento di forza e guarentigia di adempimento nel rigore delle pene, lo cerca nel progresso dell'istruzione popolare. Ed a questo proposito ci sembra che pochi potessero corrispondere a sì nobile intendimento quanto l'onorevole dott. Lupieri, perchè non sapremmo additare nessuno che meglio di lui sia atto a comporre a comune ammaestramento quel libro sulla coltura dei boschi, che per autorevole cenno fu proposto dall' Istituto di Scienze e Lettere di Milano. E noi confidiamo che il Lupieri, che tante prove ci fece del suo sapere e della sua esperienza in questa ardua materia, adoprerà lo svegliato suo ingegno ad informare questo Catechismo, che chiarirà gli inscienti non solo sui principj della economia forestale, ma loro apprenderà quei modi più facili e fruttuosi di selvicoltura che a lui sono famigliari, e che tante volte egli ha recati ad effetto. Aggiungendo il degno uomo anche questo benemerito ai tanti di cui egli ha segnalata l'operosa sua vita, forse vedrà rimeritata la sua fatica col premio promesso dall' Insubre Istituto al miglior libro popolare di selvicoltura, e il suo nome suonerà onorato in Italia, come suona ora nel nostro Friuli; che se anco questo premio gli fallisse, ei godrà nel suo segreto quella mercede che nessun arbitrio umano può mai contendere all'uomo virtuoso, la mercede cioè che ci deriva dalla coscienza di avere commessa un' opera buona.

La promulgazione del novello Statuto forestale ci fa sperarne un altro, che cesserà una delle piaghe più antiche e più crudeli della selvicultura, vogliamo dire il vago pascolo delle greggie pecorine sui monti e sul piano; abuso, che con nome giuristico addomandasi *Pensionatico*, E lo speriamo tanto più, in quantochè non si potrà mai avverare la coltura delle selve, che vuolsi attuata, qualora non sia tolto via questo antico trasordine; poichè, se vi è cosa che osti a rinselvare le coste dei monti, sono appunto le pecore e le zebe, che pajono proprio messe a distruzione delle tenere piante. Che se l'opinione pubblica addomanda fervorosamente che sia proscritto il Pensionatico, od almeno ordinato da una savia e legale tutela all'effetto di salvare e rimboscare le selve alpine, quanto maggiori argomenti non ha dessa per richiedere al Governo un provvedimento valevole a francare i luoghi colti del piano da questo antico flagello! Chi non sa che il Pensionatico torna infesto ai cereali più nobili, sendo i campi, ove crescono, di sovente invasi da queste greggie errabonde, e non solo per essere malguardate da' pastori, ma più spesso per essere malignamente sospinte da essi a fare strazio di que' germi in cui stanno le speranze più belle dell'agricoltore, e sono principale garantigia della salute dei popoli. Che se questi argomenti non bastassero a codesto, noi potremmo aggiungere anche quelli che si possono addurre, qualora si consideri questo malanno nei suoi effetti morali. Quante risse, quanti dissidii non intervengono per questo, ogni anno fra i pastori, e i possidenti! Di quanti soprusi, di quante violenze, di quante frodi non è cagione il triste abuso che si fa di una consuetudine sì radicata e sì perniziosa!

Noi associamo dunque la nostra povera voce a quella degli illustri agronomi e giuristi che unanimi richiesero ai governanti la soppressione del Pensionatico, come quello che nuoce ad un tempo e all'economia ed al morale degli agricoli possidenti, e che non è uno dei minori impedimenti che ostano a quelle migliorie di cui ha tanto uopo l'agricoltura nelle Provincie Venete, e forse più di tutte quella del nostro Friuli.

G. Z.

CRITICA LETTERARIA

Lo Schiavo bianco

Non è appena divulgato il filantropico romanzo della signora H. B. Stowe, che un' altra voce s' innalza dai lidi americani a rivendicare i conculcati diritti dell' umanità sotto la sferza della schiavitù. La quale però non è mossa ad invocare l' emancipazione della razza negra, ma sibbene quella della stessa razza bianca, siccome compartecipe dell' abbiezione alla prima riservata. È il signor M. Hidreth, che, ad imitazione della signora Beker scende nella lizza a spezzare una lancia a favore degli schiavi della nostra razza, producendo un romanzo intitolato *The White Slave* (Lo Schiavo bianco). Intende egli con questo suo lavoro di svergognare quella società la quale assimila al bruto un essere indistinto all' occhio europeo, e di cui si mantiene la tratta clandestina, solo perchè egli è nato da una donna di colore e schiavo. Sembra che il signor Hidreth abbia scelto questo soggetto onde inspirare una maggiore abbominazione contro la schiavitù, ponendoci sott' occhio il prolungato martirio a cui sul territorio americano è ancora lasciato un nostro simile. E perchè vi abbiate un' idea del nuovo romanzo, eccovene l' argomento.

Archia, figlio naturale di un ricco proprietario della Virginia e di una schiava meticcia, segue la condizione della madre, vale a dire che egli è privo di diritti civili, non è considerato uomo, ma cosa. In quanto al padre, il colonello Moore, egli è legato di legittime nozze ad altra donna; ma nella sua qualità di proprietario ha già ottenuto sei figli dalle sue mulatte; ciocchè non gli scema per nulla di quella stima che gode ogni uomo onesto nella società virginiana.

L' infelice Archia, allevato sotto l' autorità di questo padre snaturato, ebbe dapprima trattamento abbastanza umano; innamoratosi però in seguito della giovine Cassy, altra schiava bianca, figlia anch' essa e proprietà del colonello Moore, dovette in causa di questo soffrire i più orribili maltrattamenti. I due giovani, approfittando di una lunga assenza del loro padrone, si uniscono in maritaggio, che viene celebrato alla faccia del Cielo, solo giudice e testimonio delle iniquità che perseguitano ancora gli sventurati figli di Cam. Se non chè, appena di ritorno il prepotente colonello, fa separare la giovane copia; e, poichè si era egli pure invaghito della schiava Cassy, pretende usare di quei diritti che alla sua posizione si credono leciti. Posti così i due sposi alla disperazione, si danno alla fuga. Traditi quindi da un certo Gordon, e rimessi in potere del loro padre e tiranno, vengono assoggettati ai più atroci tormenti, e tali che la penna rifugge dall' accennare.

Aggiungeremo solo che Archia, lasciato semivivo sotto i colpi di frusta applicatigli da suo padre, se non muore, egli è in grazia della sua giovane e robusta complessione. Cassy, da cui vedesi di nuovo diviso, deve anch' essa porre in opera ogni sua virtù per resistere ai brutali tentativi dell' odioso colonello. Affascinata dalla forza fisica e morale del suo padrone, sta ella per soccombere, quando una parola le viene sul labbro che basta ad arrestarlo. Cassy grida: „ Cosa volete voi da vostra figlia?... „

Archia frattanto, appena guarito dalle gravi sue ferite, viene condotto al mercato per essere venduto. Così almeno gli è tolta per sempre la vista di colui che gli diede l' infausto dono della vita. È comperato da un certo Thornton, che lo tratta meno aspramente; quindi passa per un dato numero di padroni, ed egli stesso osserva, nelle varie fasi della conculcata sua vita, tutto quello che si offre alla propria intelligenza, e ne fa il racconto; poichè Archia ad un cuore onesto unisce un certo grado di coltura proprio della razza bianca. Bersagliato da contraria fortuna, è trascinato per una lunga via di dolori, fino a che perviene a toccare la capitale dell' Unione. Da di là s' imbarca per l' Inghilterra, si fa marinajo, ed accumula qualche sostanza. Dopo di che diviene Archia cittadino inglese, e come tale ritorna in America onde cercarvi la consorte ed un figlio, che con lunga insistenza giunge a ritrovare. Lasciando per brevità di accennare ai varj episodj che intrecciano il presente racconto, diremo solo che felice nè è lo scioglimento.

Il libro non manca d' interesse, e quantunque le tinte del quadro ivi rappresentato siano forse talvolta sovraccariche; pure, avuto riguardo al fine che si è prefisso l' autore, quello cioè di far condannare dal mondo incivilito una grande ingiustizia, merita encomio.

Sorgono così d' ogni parte alte proteste contro la schiavitù, si organizzano società di emancipazione, le quali produrranno, speriamo, il loro effetto: e vedremo smettere una volta per sempre la più barbara costumanza che sia in opposizione coll' odierno incivilimento.

F. . . . . I.

Il Raccoglitore

Pubblicazione annuale della Società d' Incoraggiamento della Provincia di Padova.

Anche in quest' anno la operosa Società di Incoraggiamento di Padova ha pubblicato uno di quei libri, di cui non sappiamo se più abbiasi a lodare o la nobiltà dell' intendimento, o la scelta delle materie, o la elegante semplicità del dettato, uno di quei libri di educazione popolare, di cui tanto abbisogniamo e la cui redazione e pubblicazione essere dovrebbe debito sacro di tutti quegli Istituti scientifici morali, la cui proverbiale inerzia tanto compiangono i buoni, e tanto pigliano a scherno i beffardi. Noi, che fra tutti i libri apprezziamo precipuamente quelli che mirano ad e-

mancipare il popolo dal servaggio dell'ignoranza e dei pregiudizj, e ad educarlo alla scuola di santi ed utili veri, noi che non potremmo mai farci persuasi dei progressi del secolo, se non quando vedremo, mercè questi, mutate in meglio le sorti morali ed intellettuali di coloro che formano tanta parte della comune famiglia, abbiamo salutato con gioja il novello volume del Raccoglitore, a cui veramente si appartiene questo vanto educativo, e ci professiamo riconoscenti a quei benemeriti (tra cui il conte Andrea Cittadella Vigodarzere e il nostro concittadino dott. Andrea Sellenati) che applicarono l'ingegno e l'animo in così egregio lavoro, poichè con questo essi fecero ad un tempo e un buon libro ed un'opera buona.

RIVISTA DEI GIORNALI

La California

ARTICOLO I.

L'alta California, situata all'ovest dell'America del Nord, si estende dal 32.° grado di latitudine Nord fino al 42.°, e dall'Ovest all'Est, dalla costa dell'Oceano Pacifico fino alle frontiere Ovest del Nuovo-Messico; essa comprende pertanto una estensione di 200 leghe dal Sud al Nord, ed altrettante circa dall'Ovest all'Est. Viene divisa in due parti: la California orientale, che si estende tra i Monti di Roccie all'Est e la Sierra-Nevada all'Ovest; la California occidentale, che si estende all'Ovest della Sierra-Nevada fino all'Oceano Pacifico.

I primi stabilimenti vennero fondati dagli Spagnuoli nel 1769, e da quasi un secolo i gesuiti avevano fondato nelle loro missioni degli stabilimenti d'agricoltura onde iniziare gl'indiani alla vita civilizzata. In codesta immensa estensione di paese non si trovano che una ventina circa di città, o piuttosto villaggi, la cui origine si accorda con quelle missioni; e quasi tutte sono sulla costa. La popolazione varia da 500 a 1,500 anime. Le città principali sono Monterey e San Francisco: e quest'ultimo, grazie alla magnifica sua posizione all'ingresso della baja che gli ha dato il nome, sarà ben presto il centro d'un immenso commercio ed uno dei porti più rimarchevoli dell'universo. La baja di San Francisco è il ricovero più sicuro dell'Oceano Pacifico ed uno dei più vasti del globo: il suo ingresso è facile a difendersi, ed il porto conterebbe al bisogno tutte le marine riunite dell'Europa e dell'America.

Malgrado le predizioni del sig. Daniele Webster, il quale annunciava che la California si popolerebbe lentamente, l'affluenza dell'emigrazione europea ha rapidamente aumentato la sua popolazione. Nel 1848 si poteva calcolare a 20,000 anime la popolazione di questa provincia. La qual cifra poteva decomporsi così: 1.° 4,000 bianchi discendenti dagli antichi spagnuoli, 2.° 2,000 persone di sangue misto, 3.° 12,000 indiani, 4.° 2,000 americani o stranieri di altre nazioni. All'incominciare dell'anno 1850 la popolazione stimavasi giunta ai 100 mila: alla metà circa del 1851 vi aveva un aumento di altri 100 mila abitanti, ciocchè faceva in tutto circa 200 mila.

A spiegare un aumento quasi favoloso, basta consultare le cifre officiali dei giornali dell'Unione sul numero degli emigranti che sbarcano a San Francisco. Per non addurre che un esempio, dal 12 al 15 aprile 1850, il numero dei passaggeri sbarcati colà era di 50,671 americani e di 11,652 altri stranieri. Gli americani adunque predominano nell'emigrazione: sono essi che hanno fornito il più gran numero degli avventurieri partiti alla ricerca del nuovo vello d'oro. L'immenso movimento che la scoperta delle miniere aurifere ha prodotto nell'Unione non è facile descrivere.

Dopo la scoperta della California diversi progetti di strade di ferro gigantesche sono stati presentati e discussi. La via ferrata attraverso l'istmo di Panama non andrà guari che sarà messa in esecuzione. Lo spazio che dovrebbe percorrere secondo que' differenti progetti, la linea ferrata varia tra le 450 e le 500 leghe. Frattanto non esistono per passare dall'Unione in California che i due vecchi mezzi di viaggio: il cavallo od il vascello. Il prospetto delle differenti strade che conducono dagli Stati-Uniti in California, sia per terra sia per mare, darà un'idea della lunghezza, della difficoltà del viaggio e della spesa enorme che costa.

Viaggio di mare – prima strada: da Nuova-York a Changres, per vapore, 750 leghe, 17 giorni; – da Changres a Panama, con canotti e muli, 20 leghe, due giorni; – da Panama a San Francisco, per vapore, 1,200 leghe, 20 giorni.

Così la distanza risulta di 1,970 leghe, la lunghezza del viaggio di circa 39 giorni, e la spesa può essere calcolata a 420 dollari.

Seconda strada: da Nuova-York a San Francisco, girando il Capo Horn, con nave a vela, 6,000 leghe, e 6 mesi di cammino. Questo viaggio, quantunque il più lungo, è il più sicuro ed il meno costoso. La spesa può valutarsi a 350 dollari.

Viaggio di terra – *prima strada*, da San Luigi Missouri a San Francisco, a cavallo o con muli, 800 leghe, 115 giorni: seconda strada, dallo Stato d'Arkansas a San Francisco, a cavallo od in caretta, 900 leghe, 110 giorni. – Strada metà per terra metà per mare, da Nuova-York a Vera-Cruz, per vapore, 750 leghe, 17 *giorni*; da Vera-Cruz ad Acapulco, coi muli, 100 leghe, 6 giorni; d'Acapulco a San Francisco, per vapore, 700 leghe, 15 giorni.

La scoperta delle miniere della California la si deve ad una circostanza molto singolare. I primi indizj delle ricchezze minerali di questo paese si

sono manifestate nel tenere del Capitano Sutler, ex-officiale delle guardie svizzere sotto la ristorazione, e divenuto, grazie alla rivoluzione di luglio, uno dei più ricchi coloni delle regioni dell'Ovest. Malgrado il silenzio che il capitano avea mantenuto, la novella traspirò ben presto, e tre mesi dopo, nel luglio 1848, un giro d'esplorazione venne fatta dal colonello Mason, governatore della California, e 4,000 individui erano già occupati a raccogliere l'oro. Da 20 a 100 dollari può valutarsi il prodotto giornaliero che un individuo può raccogliere. Circa alla quantità dell'oro che dalla California è pervenuto agli Stati-Uniti, noi riteniamo che non hanno passato i 50 milioni di dollari per ciascun anno. Codesta cifra non risponde certamente alle speranze esagerate che la scoperta aveva fatto nascere.

La quantita d'oro raccolta, quantunque inferiore alle cifre che l'immaginazione degli americani s'aveva creato, ebbe di già un'importante influenza sul commercio degli Stati-Uniti e dell'Inghilterra in particolare, non che sul commercio del mondo. Intelligenti economisti attribuiscono il rialzo subito dalla maggior parte delle mercanzie inglesi, il cui prezzo si è elevato dal 20 al 30 per 100, all'oro della California. La circolazione dei biglietti della banca d'Inghilterra che si era ridotta ad una somma di 16,500,000 lire sterline, si è innalzata fino a 20 e 21 milioni dopo la scoperta delle miniere. Del resto, se l'invenzione delle sorgenti aurifere ha aumentato considerabilmente il commercio del mondo, è giusto ancora di notare che la California fu occasione di gravi disastri commerciali agli Stati-Uniti. Le favole sparse sulle ricchezze di quella regione, determinando azzardate speculazioni, portarono la conseguenza di numerosi fallimenti.

Il territorio della California venne cesso agli Stati-Uniti insieme al Nuovo Messico con un trattato ratificato il 16 marzo 1848 col Messico. Allorquando si trattò di ammetterla come Stato dell'Unione, s'innalzarono violente questioni per sapere se la California sarebbe o no uno Stato con schiavi. Daniele Webster, il più grande oratore dell'Unione, dichiarò che, avuto riguardo alla sua posizione ed alle sue risorse presenti, la California respingeva formalmente la schiavitù. Venne quindi proposto di lasciare che la provincia decida liberamente se ella sarà sì o no un paese con schiavi. La California si è pronunciata contro la schiavitù, ed ha, dopo essere stata annessa all'Unione, rotto l'equilibrio dei voti, che si era sempre mantenuto fra gli Stati liberi e gli Stati della schiavitù al congresso. La California fece la sua costituzione e stabilì il suo governo nell'ottobre del 1849, e fu ammessa nel seno dell'Unione nel settembre del 1850.

Perchè ancora si muore?

Più che il vivere è oggi per noi un vero enigma, un problema inesplicabile quello del morire; avvegnachè non possiamo comprendere come, dopo tanti specifici di sicurissimo effetto contro tutti i mali possibili, dal veterano Elisir di Le Roy fino all'infallibile sciroppo del Pagliano, si possa ancora morire. Ma se furono impotenti a mantenere le modeste loro promesse i sullodati farmachi; ecco che a colmare la misura, ed a ritrarci il piede incauto dalla tarda necessità della tomba, ci perviene una mirabile *panacea*, fabbricata al di là dello stretto della Manica. E, nostro malanno, se non ne sapremo approfittare!

Il manifesto parla chiaro: – *Questo inestimabile specifico, composto intieramente di erbe medicinali, non contiene mercurio...* – Gran messaggero degli Dei, perchè tanto in ira agli uomini?... Oh, gl'ingrati!... E tu li abbandona, e ritorna alle celesti sfere. – *Esso* (l'inestimabile specifico) *va cercando le malattie di qualunque specie e le toglie affatto dal sistema.* – Compitissimo sig. Specifico! Ella dunque si prende l'incomodo di andare *cercando le malattie e le toglie affatto dal sistema?* Sia dunque il benvenuto! E se, oltre a togliere le malattie dal *sistema*, si degnasse levarle anche dai fragili nostri corpi, le saremmo assai più obbligati! –

Tra le migliaja di persone guarite (continua il manifesto), *molte già erano vicine alla morte*, – sospesero il tremendo passo, e – *perseverando nell'uso di esso* (specifico), *sono pervenute a ricuperare la salute e le forze...* – E noi chiediamo di nuovo: perchè ancora si muore?? –

Ma per non tenere più a lungo in sospeso la giusta vostra curiosità vi diremo, che l'inestimabile specifico, la novella panacea, filantropicamente diffusa per tutto l'Universo e in altri siti, porta il titolo di Pillole Hollovay.

Sappiate ancora che codeste Pillole, oltre a debellare tutti i mali, hanno virtù di vincere in particolar modo l'*apoplessia!!!* – E voi, medici poveri di spirito, perchè fare tanto caso di una misera apoplessia? perchè porre alla tortura cervello e cervelletto, e vuotate i vasi della farmacia, come si trattasse di vincere una malattia che minaccia la vita? Siete i gran testerecci!..... Lasciate libero l'ingresso all'*inestimabile specifico* presso gli affetti d'apoplessia, ed essi saranno salvi!! – Le Pillole Hollovay debellano l'*asma*, la *consunzione*, l'*idropisia*, e fino il *mal di fegato* – che in moda diventò: fugano il *male di capo, di gola, di pietra!!...* – Ah pazzi! pazzi, o voi tutti, grandi e piccoli chirurghi, che ancora durate la mente ad inventare strumenti, a perfezionare congegni per distruggere il tremendo nemico della vescica orinaria, la pietra! Lungi da noi i vostri bistorini, e le vostre tanaglie! lungi i percussori, o lito ntritori tanto celebrati! Una scattoletta di Pillole Hollovay

sia d'ora innanzi l'unico vostro armamentario. Voi pure medicanti d'ogni specie, date fuoco ai rancidi vostri diplomi, ai libri e libercoli, ormai divenuti arnesi inutili! Ogni scientifico vostro prestigio è svanito! Fate luogo alla nuova panacea, che ci viene dalla mercantesca Albione, e vi basti apprendere, che per essa più non si muore!

DOTT. FLUMIANI

IGIENE PUBBLICA

Il vino costa troppi quattrini, e il nostro popolo vuol bere; quindi e' tracanna aquavite, e non bada punto o poco ai cattivi effetti di questo liquore. È tale abuso vien fatto non solo dagli adulti e dai vecchi, ma persino dagli adolescenti e dagli stessi fanciulli, non solo dagli uomini, che fra gli altri privilegi del loro sesso vantano anco quello di potersi ubbriacare a morte senza scandalo della gente, ma anche dalle stesse donne, delle stesse fanciulle a cui un avanzo di pudore dovrebbe interdire sì vituperevole eccesso.

Ora il *giornalismo, questa sentinella cui incombe* vegliare sempre alla salute del popolo, non può star silenzioso frammezzo a tanti abusi, che impinguano la borsa dei venditori di aquavite, o di aqua della fonte o della Roggia mescolata a un po' di *spirito*, e *sono cagione di cento malattie*, a proposito delle quali l' *Alchimista* citerà l' opinione e forse taluna delle parole del celeberrimo Giacomini. „ Chi abusa dell'aquavite, dic' egli, „ soffre dapprima ardori allo stomaco e difficoltà „ nel digerire, è crucciato sovente dalla sete e „ da nausee; poscia gli s' infiammano gli intestini; „ patisce diarree e perdite di orina; il fegato gli „ si fa turgido e duro, gli vien meno l' appetito, „ e qualora il beone non lasci il vizio, a cui si è „ abbandonato, una lenta flogosi investe gli involucri del cervello e del midollo spinale, da cui „ la tristezza e l'imbecillità, le vertigini e i tremori universali, per cui se non cade vittima di „ un insulto epilettico, o di quel delirio furioso „ che è speciale a questi sciagurati, soccombe all' anassarca, ai vizj organici dei precordj, e ad „ altri morbi letali. “

Il Clero dunque dall' altare predichi contro l'ubbriachezza e contro abusi tanto perniciosi alla salute dell' anima e del corpo dei bevitori, e le Civiche Magistrature invigilino intorno le cento frodi dei venditori di aquavite. – *E perchè non* si creda che tali cure disconvengano ai Magistrati ed al Clero gioverà ricordare che il nostro codice novera fra le politiche trasgressioni l'ubbriachezza, che in Isvezia per volere dei governanti i nomi *dei beoni sono esposti sulla porta delle pubbliche* chiese, che in un paese di Germania per consiglio dei curati le fanciulle fecero il solenne compatto di non accettare mai per marito un uomo che abusasse l'aquavite, che agli Stati Uniti d'America ci fu un podestà che fece ritrarre parecchi quadri *in cui era dipinto lo stomaco canceroso* di uno che per effetto di ebbrezza abituale morì vittima di quell'orribile morbo, affinchè servissero di insegna alle botteghe dei così detti liquoristi, e che il preside di un'altra Comunità di quegli Stati de*cretò che sui vasi che contenevano l'aquavite fosse* effigiato un teschio con due ossa in croce, con sotto questa scritta: *Aqua di morte!* E le famose società di temperanza non provano forse quanto importi che il Clero ed i Magistrati adoprino a tor via un abuso tanto funesto?

G. Z.

FROTTOLE DI STAGIONE

Preludii del Carnovale, e un filantropo ipocondriaco – i cavalli ammaestrati e l'anima delle bestie – così va il mondo!

La stagione delle impressioni cutanee e delle geniali frivolezze, del riso e del baccano, delle maschere e delle frittelle si avvicina. O Carnovale, Asmodeo ti saluta come la più poetica, la più desiderata delle stagioni, comprese le quattro che aveva promesso ai Friulani il signor Pacifico Valussi. *O Carnovale, anche il proprietario babbeo di campi* mille, che non sa pronunciare altre parole del vocabolario italiano tranne quelle dei prezzi medj delle granaglie e gli aggettivi dei nomi dorati: galetta e seta, anch' egli ha un sorriso per te! *E il ricchissimo-pitochissimo raggranellator di quat*trini, che sta chiuso nella cappa dell'egoismo tutto l'anno, che fa il spilorcio sul sale e sul pepe, ei pure vorrà un'eccezione, o Carnovale, e in tuo onore darà festa al palato con una saporita *focaccia col prosciutto* o con una *bocca di dama*, fattura del nostro Piccoli! Sì: nel Carnovale gli uomini non vogliono che sensazioni piacevoli, e mandano al diavolo l'idea. La vista, il gusto, il tatto *regnano:* il pensiero viene imprigionato nel cervelletto, almeno almeno fino alla mattina delle *Ceneri*.

O damine, gentili damine nel cui cuore il giogo maritale non estinse la poesia degli anni primi, voi che leggendo i romanzi di Giorgio Sand e di Balzac (avuti a prestito) provaste gli effetti di un dolce galvanismo, e comprendeste per istinto le teorie magnetiche, combattute tanto da sessuagenarii *pedanti*, voi contate già le ore liete della danza, e del cicalio al *Ballarin*, e nei gabinetti della *toilette* olezzanti di muschio! E voi, figlie del popolo, amabilissima confraternita di *grissetes* e di sartorelle, che non abbisognate di romanzi per *animare la vostra leggiadra fisonomia al sor*riso dell' amore, voi pure salutate il Carnovale 1853, che forse sarà il primo capitolo del romanzo della vostra vita!

Ma un filantropo piagnoloso viene qui ad interrompere le mie apostrofi, viene a troncare sul più bello l'apoteosi del Carnovale. Eh! Asmodeo ha da fare con ogni sorta di gente... ed ha imparato (più di certi liberali) la virtù della tolleranza. Dunque che vuol dirmi, messer filantropo?...- Niente altro se non consegnarti per la stampa un articolo igienico *sui balli pubblici di Udine*... - Signor filantropo, le pare che Asmodeo voglia usurpare l'officio agli impiegati sanitarj e d'ordine pubblico? Le pare che sia conveniente che Asmodeo venga fuori coll'igiene dei balli, mentre chi balla non pensa a morire, e appena appena s'occorge d'essere vivo? - Ma la pubblica salute, ma la moralità...? - E i medici che lucrano sul Carnovale, come quelli che danno a nolo mantelli all'erloca e il centone di Arlecchino?... E la passione del ballo in Friuli, le par niente? Eh! ci vorrebbe qualcosa più di un articolo igienico!

Il filantropo però che ha gettata in carta una lunga tiritera, non s'accontenta per solito di tutte le ragioni che si ponno addurre in contrario. Quindi, o lettori, bisogna trangugiarsela almeno in parte... *Ommissis, ommissis, ommissis* . . . „ Chi è che una volta entrato nelle nostre sale da ballo, non siasi subito fatto accorto della loro insalubrità? Chi, che tratto da voglia curiosa o da passione più forte in queste bolgie nelle notti solenni del Carnovale, non abbia sofferti disagj ed affanni, al paragone di cui quei di Paolo e Francesca nella ridda infernale son niente?... *Ommissis, ommissis, ommissis*... Aule anguste rispetto alla moltitudine che ivi si accalca, tutte basse, mal ventilate, difettive di congrue stanze succursali . . . . gli ambienti di questi luoghi si scaldano a dismisura e si viziano tanto che le lucerne stesse, che li rischiarano, mandano sovente una luce torta, e tal fiata da per se stesse si muojono, non trovando in quest'atmosfere mefitiche ossigéne sufficiente per avvivarle. Quindi i sudori profusi ecc.... le vertigini... gli sfinimenti ecc.... e poi il polverio che assiduamente si solleva dal suolo... le bevande infiammanti o gelate... poi il passaggio da un ambiente infuocato ad un'aria gelida... *Ommissis, ommissis, ommissis*... e poi una bella cifra numerica in preventivo di malattie *varii generis* per la quaresima.

Quindi quali rimedj suggerisce il filantropo? Oh bella! Sale ampie, larghe, arieggiate, e una società di speculatori che le faccia fabbricare, almeno almeno pel Carnovale del 1860. E per quest'anno? Che il Municipio conceda d'aprire la magnifica sala dell'ex Istituto Filodrammatico a qualche festa da ballo per la *crême* cittadina. E per le altre sale? Sorveglianza sul numero delle finestre e dei ventilatori, e per ciascuna un medico ispettore dei balli. Il diploma varrà almeno a qualche Esculapio *sine cura* il diritto di ingresso!

Così ragionava, ossia modestamente reputava di ragionare un filantropo. Disse egli il vero, esagerò i pericoli, propose rimedii *attendibili?* Indovinatelo voi; io vi confesserò che questo articolista filantropo è un ipocondriaco, il quale se fosse un ricco figlio di Albione, e se la Roggia fosse il Tamigi, avrebbe da un pezzo smentita la sua teoria contro i balli facendo un grazioso balletto nell'aqua!

(*Proto, a capo*) All'anfiteatro Guillaume (surto a Udine quasi per incanto, come il teatro *Duse* a Padova) c'è concorso ogni sera, e la compagnia eseguisce i giuochi di destrezza annunciati dal programma meritandosi gli applausi del pubblico che paga e che ha diritto di applaudire, quand'anche il facesse solo per dar segno di vita. Asmodeo però bramerebbe che gli applausi fossero sempre a tempo... come la musica. Speriamo nell'educazione teatrale... un po' alla volta, e il pubblico mascolino-femminino-neutro dimostrerà discretezza, buon gusto. Intanto gli eroi dello spettacolo sono i cavalli ammaestrati. Il cavallo è un generoso animale, è tra gli animali quadrupedi il più amico dell'animale bipede, e tra ambedue c'è tale corrispondenza d'affetto cui la storia non ha dimenticato. Difatti quante patetiche descrizioni abbiamo dell'amore dell'arabo pel suo cavallo! e quante volte nella biografia di cavalieri erranti e di grandi condottieri il loro cavallo occupa un posto eminente! Ed anche voi, garbati lettori, non rammentate forse ad ogni momento il vostro cavallo da sella di cinque o dieci anni fa, o il cavallo che in elegante *tilbury* vi conduceva ai dolci colloquii dell'amorosa, o quello che a notte oscura oscura, senza stelle, senza luna, vi tirava in un'ultra-democratica carretta da gastaldo per via erta e sassosa, mentre placidamente dormendo voi sognavate bottiglie di vino di Champagne e Doppie di Genova? Pochi uomini v'hanno a questo mondo, i quali sieno in grado di separare gli avvenimenti della loro vita dalla storia di un cavallo, e, se non altro, di un ronzino avuto a *nolo* per una giornata di primavera o d'autunno! Ma i cavalli di Monsieur Guillaume sono un vero prodigio della loro razza: un cenno, un fischio, una parola, una nota musicale bastano perchè obbediscano alla volontà dell'uomo.

Maggiara, Mazzeppa, Montecristo, io Asmodeo, io diavolo zoppo vi ammiro, e vedendovi a ballare, udendovi a suonare, ed osservando che rispondete sempre appuntino alla voce del maestro, mi passa pel cervellaccio un'idea, idea diabolica diranno certuni, e ch'io chiamerò psicologica-zoologica. È una quistione vecchia codesta che i' vo' ruminando... ed è nè più nè meno la teoria sull'*anima delle bestie!* I psicologi ne hanno scritte tante sull'anima degli uomini, l'hanno analizzata questa povera anima *intus et in cute*, come direbbesi spropositando, ed oggidì sembra che il secolo illuminato si occupi delle bestie con molta filosofia. Difatti si sono istituite società contro i maltrattamenti di cui era liberale con esso il re del regno animalesco; difatti i medici,

i veterinarii, e perfino le damine discorrono di sovente intorno le buone o cattive qualità di bestie grosse e minute. E non è poi il caso, il solo caso che conduce tanta gente all'anfiteatro Guillaume! Alcuni ci vanno per vedere, e null'altro che vedere, e questi sono gli uomini dei cinque sensi. Ma v'ha taluno che ci va per meditare; taluno che osservando in mezzo l'arena un tale il quale striscia qual rettile o imita il quadrupede, pensa all'umana dignità, ed analizza mestamente quel composto di riso e di curiosità, che il rispettabile pubblico si degna manifestare col silenzio o cogli applausi; taluno che dalla docilità di un cavallo trae argomento di scherzi ipocondriaci sull'indocilità dell'uomo, che dallo spettacolo di alcuni cavalli ammaestrati risale perfino... perfino alla scienza politica e sociale! Veh!!? Eppure è così. E non solo alla politica, ma corre perfino nei campi interminati della storia, e si perde nella nebulosa atmosfera delle dottrine estetiche! Però anche chi va tanto in alto grida il suo *bravo! bravo* a M. Guillaume, *bravo* a Mazzeppa, *bravissimi* ai pagliacci, quando fanno i loro giuochi in silenzio, *bravissimo* al pubblico femminile che sorride, e al pubblico maschile che chiama fuori chi ancora non è andato dentro! Tuttavia io, Asmodeo, mi permetto un'interrogazione: i cavalli di M. Guillaume sembrano essere intelligenti, cioè capaci di *fare* un sillogismo in *barbara* o in *baralipton* a piacere d'ogni maestro di logica (mentre i sensi e la memoria nessuno li niega a bestie anche meno nobili del cavallo) e ad essi manca solo la parola. Ma non è vero forse che a' tempi di quel brutto figuro di Esopo le bestie, compresi gli asini ed i cavalli, parlavano? Dunque a vece di progredire le bestie moderne tornano indietro, poichè la parola era una bella qualità e oggidì non la posseggono più?... Eh! così va il mondo! non c'è dottrina che sia priva di eccezioni... e in questo riguardo si deve dire: se le bestie tacciono, è progresso. Oh faccia barbagiove che tacciano tutte!

AGRARIA

Allorchè un coltivatore viene a perdere uno o più de' suoi animali colpiti da contagio, cosa farà egli degli arnesi che a quelli hanno servito?

Il sig. Renault, direttore dell'istituto di veterinaria d'Alfort, ha risoluto la questione così:

Considerando, che la materia contagiosa qualunque, di cui potessero essere imbrattati gli arnesi di animali che ne furono infetti, non si trova che in istato di secchezza, egli, il sig. Renault, ha preso del *pus* più virulento, l'ha fatto disseccare, l'ha quindi innoculato, senza che ne sia avvenuto accidente di sorta. Alcune coperte e cavezze, imbrattate di *pus* morvoso e farcinoso, sono state esposte all'aria libera fino al disseccamento di esso. Quegli arnesi sono stati poi applicati sopra cavalli sani per mesi intieri, senza il minimo inconveniente.

Da tuttociò il sig. Renault conchiude, che non vi ha nulla a temere dagli elementi contagiosi i più comunicabili quando siano stati disseccati all'*aria libera.*

Aggiungiamo che il sig. Jourdier, riportando le sopraindicate esperienze, narra di averle ripetute egli stesso sopra un certo numero di cavalli, e ne ammette le conclusioni. Avvisa però che, siccome non è ancora provato che il *pus* in istato di umidità sia anch'esso innocuo, così consiglia sempre di espurgare con un lissivio que' arnesi cui non si trova conveniente di distruggere.

CRONACA SETTIMANALE

La nobile Donna Geltrude de Avellaneda è la Georges Sand delle Spagne, divide con Hartzenbusch, Rubi e Breton de los Herreros gli *allori drammatici*. Ultimamente venne in Madrid rappresentato il nuovo dramma di Hartzenbusch, il quale porta per titolo *La ley de raza* (la legge della razza) e l'autore, chiamato più volte al prescenio nel teatro del Principe, venne innondato da una densa pioggia di fiori e tirato a casa in trionfo da' suoi ammiratori. Lo stesso accadde in quel teatro medesimo a Donna Avellaneda, quando si rappresentò un di lei graziosissimo componimento drammatico: la *Figlia dei fiori*. È questa (al dire dei fogli spagnuoli) una produzione arditissima, quale non può crearsi che dalla vivace fantasia di una donna. – Donna Geltrude, cioè l'Avellaneda come suolsi chiamare comunemente, è una delle più spiritose, ove forse non voglia dirsi la più spiritosa di tutte le donne spagnuole; e questo vedete bene, che non è poco. È la vedova di un fu governatore di Madrid, e quindi una Eccellenza spagnuola; ma non fa l'*Eccellenza* che colla sola *Grandezza* se tratta gentilmente al pari i letterati e gli artisti. Ricca e spiritosa com'è, tiene aperta a questi la propria casa in tutte le ore del giorno, e protegge e soccorre splendidamente le più distinte capacità che abbisognano d'incoraggiamento e di aiuto. Che se un conte od un duca si presenta nella sua sala di ricevimento, le maniere confidenziali, addottate coi figli delle muse, cangia col sussiego e colla inflessibilità dell'etichetta spagnuola. Donna Geltrude è più vicina ai cinquanta che ai quarant'anni, ma dicesi che sia nulla meno di assai piacente esteriore. Al pari di Georges Sand, tiene assai del bizzarro, e poco si cura di quelle convenienze che l'usanza sociale ha ingiunte al bel sesso. Veste assai spesso abiti virili, frequenta i Caffè ed i Congressi poetici e letterarii, fuma cogli ospiti dell'altro sesso il suo cigarro di genuina Avana, beve dopo il caffè il suo bicchierino di Cognac, ed al suono della voce, al portamento della persona ed ai gesti non si distingue da un uomo. In Madrid rare volte odesi pronunziar il nome di Donna Geltrude, ma è detta scherzosamente la *Poeta* in luogo di *Poetissa*.

Alessandro Dumas dichiara nell'Indipendenza Belgica di avere negli ultimi otto mesi compiti e pubblicati 37 volumi di romanzi. Ora nei crocchi letterarii parigini raccontavasi il seguente scherzo di questo scrittore che, com'è noto, ha molti debiti. Un usciere morì da alcuni giorni, e, cosa rara, senza lasciare un soldo. L'eredità non bastava a supplire le spese di sepoltura. Un amico del defunto, che fra le carte di lui trovò atti contro Dumas, recossi dal romanziere onde pregarlo di qualche soccorso. “ Quanto costa la sepoltura d'un usciere? domandò il Dumas. Quindici franchi, fu risposto. – Eccone trecento. Fate subito seppellire venti uscieri. „

Il letto su cui moriva Napoleone Buonaparte ed una delle sue spade, passate in prima eredità alla di lui sorella Carolina e da questa a Luciano Murat, furono tempo fa trasportate da Firenze a Parigi.

L'Eccelso Ministero ha raccomandato alle Magistrature dei varii paesi della Corona la benefica istituzione dei ricoveri pei bambini lattanti sull'esempio di quelli eretti a Vienna e a Milano.

A Milano si continuano le esperienze sulla luce elettrica che danno a sperare una meravigliosa innovazione nell'arte di illuminare.

Gli ingegneri della strada ferrata dell'Italia centrale hanno già incominciato i lavori sulla linea tra Parma e quella città, non ostante la stagione invernale.

In Austria si pubblicano attualmente 77 giornali politici e 168 periodici non politici.

Cose Urbane

Martedì passato il R. Delegato signor Cav. Venier visitava le scuole del Ginnasio-Liceo, e si degnava udire alcuni dei giovinetti studenti intorno le materie insegnate in quell'ora, e volgere ai Professori parole gentili e incoraggianti. Così, pochi giorni dopo assunte le sue funzioni, egli visitava il Civile Ospitale ed esternava a quel Direttore dott. Pari la sua soddisfazione per le migliorie di recente introdotte nel Pio Luogo, tra cui l'assistenza delle Suore della Carità, e per quelle progettate. E avendo ora nominate le Suore della Carità vogliamo dare ai nostri Lettori la buona notizia che tra breve un drappello di queste benedette Sorelle verranno all'assistenza delle povere della Casa di Ricovero, le quali dovranno tale beneficio allo zelo del Direttore onorario Cav. Antonio Conte Beretta.

N. 34020-5376 IV.

I. R. Delegazione Provinciale del Friuli

AVVISO

L'Ufficio della Ricevitoria Provinciale e Cassa Delegatizia col giorno 1.° Gennajo 1853 viene trasferito in altro locale al Civico N. 881 in Mercato vecchio Contrada del Giglio, ove rimarrà aperto a comodo del pubblico dalle ore otto antimeridiane ad un'ora pomeridiana come veniva avvertito nell'altro Avviso 12 Novembre p. p. N. 29767-4607 IV.

Udine li 30 Dicembre 1852.

L'Imperiale Regio Delegato
VENIER.

N. 8595.

Regno Lombardo-Veneto — *Provincia del Friuli*

La Congregazione Municipale della R. Città di Udine

AVVISO

Superiormente autorizzato il Comune di Udine alla conduzione, e distribuzione d'acqua con tubi di Ghisa ad alimento delle pubbliche fontane in questa Città, invitansi quei fabbricatori e negozianti che volessero produrre le proprie offerte per la fornitura dei Tubi e loro accessorii, avvertite le seguenti condizioni:

1. I tubi da fornirsi saranno approssimativamente della seguente quantità e dimensioni:

N. 2100 lunghi M. 2, 74 (Piedi Viennesi 8' 66) del diametro interno di M. 0,15 (pollici viennesi 5,79) e della grossezza di M. 0,01269 (linee viennesi 5,78) del complessivo peso di chilogrammi 266679 (Pfund di Vienna 476182.)

„ 1450 lunghi M. 2,74 del diametro interno di M. 0,127 (pollici viennesi 4,82) grossi M. 0,0111 (linee viennesi 5,05) del complessivo peso di chilogrammi 165720,50 (Pfund di Vienna 295910, 1/2)

„ 90 lunghi M. 2,74 del diametro interno di M. 0,10 (pollici 3,80) grossi M. 0,0095 (linee 4.33) del peso complessivo di chilogrammi 7143 (Pfund 12754 1/2)

„ 2190 lunghi M. 1,83 (piedi 5,79) del diametro interno di M. 0,0635 (pollici 2,41) grossi M. 0,0089 (linee 4,06) peso complessivo chilogrammi 55626 (Pfund di Vienna 104815 3/4).

„ 2260 lunghi M. 1,83 del diametro interno di M. 0,05079 (pollici 1,93) grossi M. 0.0089 (linee 4,06) del peso complessivo di chilogrammi 51214,20 (Pfund 91448).

2. I tubi saranno la maggior parte dritti da unirsi con imboccature a maschio e femmina: soltanto il tre per cento si faranno da unirsi con piastre e viti.

3. I tubi curvi o con deviazioni saranno all'incirca il cinque per mille. Così gli accessorii, vale a dire ventilatori, ed altre parti saranno all'incirca il quattro per mille. Gli accessorj e le viti peseranno circa Pfund 2500.

4. Tutto il materiale dovrà essere di buona qualità e di perfetta fusione con imboccature e piastre ridotte alla nettezza necessaria per la facile collocazione in opera.

5. Tutti i tubi dovranno essere fatti e consegnati nel corso di diciotto mesi a datare dal giorno della stipulazione del Contratto, e nelle parziali partite che si specificheranno nel medesimo. Al momento della stipulazione del Contratto il fornitore dovrà dare una garanzia accettabile per la somma non minore di A. L. 30000, ovvero Fiorini 10 mille.

6. La consegna dovrà farsi in Udine nei Magazzini Comunali assoggettando li tubi forniti alla prova col torchio idraulico.

Tutti i pezzi che sotto la prova si riscontrassero difettosi rimangono a carico del fornitore medesimo.

7. Il pagamento sarà fatto in moneta fina di convenzione al momento stesso della consegna.

8. Le offerte saranno scritte in bollo da 15 Carantani e spedite alla Congregazione Municipale di Udine sigillate, non più tardi di tre mesi a datare dal presente invito. Non verranno accettate quelle che si presentassero dopo. Esse offerte indicheranno chiaramente il prezzo del materiale consegnato in Udine in ragione di centinaja peso metrico.

9. La delibera seguirà a favore di quell'offerente che proporrà la fornitura del richiesto materiale perfetto a minor prezzo; ed è vincolata all'approvazione della competente Autorità.

Udine, li 24 Dicembre 1852.

Il Podestà
L. SIGISMONDO CO. DELLA TORRE

L'Assessore Luigi Pelosi — *Pel Segretario* B. Brazzoni *Prot.*

L'*Alchimista Friulano* costa per Udine lire 14 annue anticipate e in moneta sonante; fuori L. 16, semestre e trimestre in proporzione.— Ad ogni pagamento l'associato ritirerà una ricevuta a stampa col timbro della Direzione. — In Udine si ricevono le associazioni dal Gerente, in Mercatovecchio Libreria Vendrame. — Lettere e gruppi saranno diretti *franchi* alla *Redazione dell'Alchimista Friulano.*

C. dott. Giussani *editore e redattore respons.* — Carlo Serena *amministratore*

UDINE TIP. VENDRAME